ANNO XXII - N. 37 DOMENICA 17 Settembre 1922 - «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 8

## ontro tutte le dittature

Dopo tutto quanto avvenne in Italia er opera delle squadre fasciste che, co e esercito invasore, si portavano da n punto all'altro distruggendo, incen iando fiorenti organizzazioni operaie, gnuno si domandava dove volesse andare a finire questo movimento e se ffettivamente rappresentasse la reaione organizzata e favorita dai vecni politicanti uso Giolitti, e dal pescenismo terriero ed industriale.

I liberali di tutte le varie sfumature secondavano direttamente e indiretta nente il movimento fascista, credendo che esso fosse il solo e vero partito he potesse salvare lo stato liberale e unica salvezza della loro decrepita e allita concezione di Stato liberale osse nella distruzione di ciò che potea loro costituire ostacolo, cioè le libee organizzazioni di classe. E spinsero e onsigliarono sempre ad invadere le amere del Lavoro, terrorizzare quan sentissero idee e concezioni di vita olitica e sociale contraria alla loro.

E sono ben note le triste ore delle arie città della alta e media Italia durante la prepotenza fascista.

Nello stesso tempo però, il partito ascista andava assumendo un aspetto iverso con le sue organizzazioni di lasse, e i liberali troppo presto si videro che avevano ben poco da fidarsi el nuovo partito.

Sorsero le polemiche e Mussolini initato a manifestare il suo pensiero sull'indirizzo vero del partito, sicuro che ramai poco o nulla aveva a temere, opo aver sfruttato i liberali, debellati socialisti, rispondeva che il suo proramma era decisamente contro lo Stato liberale e che il suo partito era nato er dare ad esso l'ultimo crollo.

Sappiamo solo ora che il fascismo è contro lo Stato liberale, ma ancora non i sa con precisione che cosa sia lo Stao fascista.

Porterà alla dittatura del militarismo o a quella del proletariato?

Per noi l'una e l'altra è disastrosa, l'una e l'altra è contro il principio della libertà, la quale deve essere la base prima e fondamentale di ogni organizzazione politica, di ogni principio di governo.

Il fallimento dello Stato a dittatura militare ebbe il suo colpo mortale con a scomparsa dello czarismo russo e del militarismo tedesco, l'altro, a dittatura proletaria, non poteva fare più completo fallimento di quello della Russia bolcevica.

Fare di essi qualche esperimento in Italia, sarebbe un atentato contro la vita ed il prestigio delo Nazione, sarebbe un delitto che le forze sane della Nazione stessa devono a qualsiasi costo evitare.

Se lo stato liberale è fallito, se la dittatura militare o proletaria è evidentemente nefasta, non ci resta a difendere che la concezione dello Stato nostro, dello Stato sintesi dell'amore e della concordia di tutte le classi, del rispetto della libertà di tutte le idee, della elevazione morale di tutti i cittadini, della concezione cristiana dei diritti e doveri del cittadino, della fratellanza di tutti i popoli.

E questo è quanto stanno facendo i popolari.

***

**Invasa dai fascisti** è stata la fattoria del principe Borghese di Cafaggiolo a Barberino di Mugello, essendosi il principe rifiutato di assumere tre operai disoccupati.

## Come i popolari intendono e vogliono l'ordine e la pace interna

Tra tanto confusionismo di idee, tra tra tanto scanagliarsi di calunnie e di accuse al P. P. I. è doveroso per noi fissare e precisare i termini netti dei problemi che oggi si dibattono, e illustrare con dati precisi la linea seguita dai popolari nel travaglio degli ultimi avvenimenti, e quanto essi si prefiggono di fare per l'avvenire.

Tutto questo per tener ferma la coscienza dei nostri amici, ed accesa in essi la fede l'attaccamento al Partito che ha per segno la Croce e per programma il popolo.

Risponde a questa finalità il discorso ultimamente tenuto da l'on. Guarienti agli elettori popolari di Bardolino e che noi sunteggiamo richiamandovi, tutta l'attenzione dei nostri lettori ed amici.

* * *

Per esaminare e capire l'attuale situazione — ha detto l'onorevole oratore — è necessario osservare nelle sue origini la storia del dopo guerra.

Finita la guerra come dappertutto, anche fra noi la convulsione era grande al primo entusiasmo generale per la conseguita vittoria, subentrò uno stato di grave disagio, cagionato in parte dalla disoccupazione che incominciava a pesare per i cattivi sistemi usati nella smobilitazione dell'esercito, per le difficoltà di far rivivere le industrie di pace, per l'opera che i partiti sovversivi andavano svolgendo sfruttando i malumori e i disagi.

Le elezioni del 1919 si svolsero in questo stato di cose; i malcontenti trovarono sfogo al loro animo votando per i socialisti, che, forti per numero, crebbero, più ancora che per questo, per baldanza, entrati nell'aula di Montecitorio.

Tutti possono ricordare la scena indecente, ripugnante, da essi compiuta nella seduta inaugurale della legislatura contro la persona del Re, le quotidiane violente gazzarre che essi provocarono contro chiunque parlasse che non fosse socialista, e contro lo stesso governo Nitti, quantunque il suo capo fosse ritenuto dai più rosseggiante.

Ed è memorabile la seduta, che pareva dovesse segnare l'inizio della rivoluzione, quando l'on. Modigliani in un violento discorso auspicava l'avvento della repubblica sociale tra gli entusiasmi frementi dei suoi 156 colleghi e delle loro tribune, saputo far occupare da gente amica, che fu pronta a sventolare il fazzoletto rosso e ad intonare una canzone oggi quasi dimenticata.

### I POPOLARI E I ROSSI

Chi reagì contro questa situazione?

Noi, noi soltanto popolari. I banchi liberali eran vuoti alla Camera, i nostri cento erano sempre presenti e l'urto fu da noi sostenuto con forza in difesa della Nazione anche nelle frequenti colluttazioni materiali che avvenivano dentro nell'aula.

Cadde Nitti e sorse Giolitti, che esplicò una politica tendente alla divisione nel seno del socialismo.

Siamo al periodo della occupazione delle fabbriche e delle elezioni amministrative del 1920, cui successero i fatti tragici di Bologna con l'uccisione del Consigliere comunale Giordani nell'aula municipale, di Ferrara con l'imboscata nel castello, di Verona terminati prima che si svolgessero, per la fortuita morte dell'on. Scarabello.

Questo era stato preceduto dall'altro periodo degli scioperi agrari della primavera 1920, che nell'Emilia ebbe particolare gravità, ma che pur nella nostra provincia si svolse nel sangue, quando i nostri liberi lavoratori erano impediti di recarsi sui campi per coltivare la terra, dalla violenza rossa che sapeva ferire ed uccidere senza ritegno di sorta.

I governi si mostrarono impotenti di fronte a questa situazione.

Gli agenti della pubblica forza erano puniti se usavano energia sul serio e si lasciava Malatesta girare per l'Italia a fare propaganda di anarchia, e ad istruire il popolo sui modi pratici per fare la rivoluzione.

### IL FASCISMO

E non è a meravigliare se di fronte a tanta agitazione e a tanta inerzia dei pubblici poteri sorsero uomini che sostituirono la loro forza alla inesistente o passiva dei poteri dello Stato.

Se il fascismo avesse mirato soltanto a sopprimere la violenza coordinando la propria azione a quella dei pubblici poteri, per ridare allo Stato l'autorità perduta, nessuno potrebbe censurare l'azione da esso compiuta.

Ma esso non si fermò, sostituì la propria alla violenza rossa, e invece di creare la pace interna alimentò la guerra civile.

Giolitti ha due colpe gravi: una di fronte alla Nazione, l'altra di fronte al suo partito. Egli ritenne nella primavera 1921 di aver in mano la Nazione e di poter col fascismo debellare i socialisti e i popolari e ridare al liberalismo, l'assoluto predominio in Italia. Sciolse la Camera, favorì la costituzione dei blocchi liberali ringiovaniti quasi dappertutto dall'elemento fascista, che doveva con la violenza preparare la via ai trionfi liberli. Ma ottenne che i socialisti ritornarono alla Camera divisi ma in numero pressochè identico a quello del 1919, i liberali non aumentarono e si trovarono schiavi dei fascisti, alla cui violenza dovevano quasi tutti la loro elezione, i popolari aumentarono leggermente di numero, perchè il Paese aveva apprezzato l'opera morale svolta da essi nella XXV legislatura, le sane riforme proposte, la resistenza opposta nella Camera e fuori contro tutte le riforme della rivoluzione che essi soli avevano sinceramente e fieramente combattuta con i soli mezzi atti a combatterla.

### BONOMI E FACTA

Giolitti cadde e sorse Bonomi che tentò di infrenare il fascismo il quale oramai, con la parte presa nelle elezioni era divenuto istituzione non responsabile nel governo.

Ma troppo doveva ad esso per poterlo efficacemente combattere, e dovette cadere, con larga manifestazione di ottime intenzioni, ma senza nulla ottenere.

Facta nel suo primo Ministero pure nulla ottenne; parve anzi che il suo luogotenente on. Casertano favorisse il fascismo.

L'occupazione fascista di Bologna, Rovigo, Cremona, potrebbero esserne prove, quando si osservi che queste città vennero lasciate dalle squadre fasciste concentratesi in esse, non per l'intervento del Governo, ma per l'orgenerale del nuovo esercito.

L'occupazione dei comuni, fatta scacciando amministrazioni legalmente formate, senza la tempestiva tutela che il Governo avrebbe dovuto dare, è pure riprova che l'on. Casertano non era contrario al fascismo che, lui imperante nella politica interna, riprese vigore nelle forme più violente e preoccupanti.

### IL NUOVO GOVERNO

Ed ora attendiamo il nuovo governo alla prova.

E' certo che in questo succedersi di violenze a violenze nulla vi può essere che lasci bene sperare.

La guerra ha creato una mentalità che in pace va del tutto combattuta; non è il bastone, non è la rivoltella che possano creare la pace interna, ma l'opera attiva data da tutti per il trionfo dei nobili sentimenti umani e della giustizia.

A noi si guarda oggi con senso di odio, perchè vogliamo essere estranei alle competizioni tra i violenti, anzi combattiamo seriamente tutte le violenze.

Non importa essere segno agli odii quando la coscienza ci assicuri. Sarebbe facile avere plausi in questo momento, basterebbe mettersi a destra o a sinistra, e qualcuno ci porterebbe in trionfo, ma di questi trionfi molto effimeri, ne facciamo volentieri a meno.

Qualche partito, il radicale, che oggi pretende di essere tra i primi, per farsi strada quindici anni fa si eresse con le forze socialiste, e diede così mezzo ai rossi di conquistare quei poteri e impadronirsene, che forse non avrebbe avuti mai e ciò solo per battere quelli che si chiamavano allora cattolici.

Noi non facciamo di queste traviazioni, che danneggiano e indeboliscono i principi, accettiamo l'urto perchè esso ci rinvigorisce.

Questi odi furonon contro di noi talora più violenti. Durante la guerra, quanto non si disse mai contro di noi! Quanto non ci si fece soffrire! Di tutto ci si fece responsabili.

Quella lotta divenne più tardi nuovo alimento della nostra forza.

### IL PROGRAMMA DEL P. P. I.

Ora abbiamo il nostro programma da far trionfare, il programma popolare che invita alla pace, alla collaborazione delle classi, alla restaurazione economica col lavoro, e la parsimonia, al ritorno ai principi cristiani che hanno creata e inspirata la attuale civiltà, la quale da essi non potrà in alcun modo prescindere.

Tutto ciò non è comune a nessun partito, è un insieme programmatico solo nostro e con questo stiamo in mezzo ai contendenti attendendo il rinsavimento altrui anche se sappiamo di essere in pochi.

Oggi l'Italia è divisa in due grandi gruppi: chi possiede è fascista o filofascista, chi non possiede è anti-fascista, ma questa grande divisione che prescinde da ogni problema spirituale e morale è la più sciocca.

Gli onesti, che comprendono il valore dello spirito, passata la bufera, verranno tutti con noi e verranno ancor prima quando comprenderanno quali agguati possano essere tesi dalle parti ora in lotta violenta.

Il socialismo è ora scompaginato, ma chi può affermare che la lotta feroce di cui è fatto oggetto non possa ricomporlo più forte di prima?

Si creerebbe così una controreazione violentissima che potrebbe far rivivere i sogni rivoluzionari dell'on. Modigliani e degli amici suoi.

E chi conosce le finalità ultime del fascismo?

La tendenzialità repubblicana non è stata smentita mai; anche in questi giorni l'on. Mussolini nessuna dichiarazione esplicita ha saputo fare dinanzi alle proteste di alcuni ufficiali del R. Esercito, che si protestavano fedeli al Re in ossequio al quale avevano solennemente giurato. Oggi il fascismo inneggia alla Nazione in nome al tricolore che fa sventolare anche dove prima era la bandiera rossa; ma chi assicura che questo non sia solo mezzo per raccogliere le simpatie della Nazione, che si sa essere fedelissima alla monarchia?

### FASCISMO E RIVOLUZIONE

Non è certamente temerario supporre che il fascismo nel momento in cui potesse avere atorno a sè raccolto le simpatie che ora sta cercando con la tutela degli interessi economici privati, abbia a tradire la ingenuità degli adepti trascinandoli in avvenimenti politici di una rivoluzione che potrebbe essere poco dissimile dall'altra voluta dai socialisti o comunisti.

Sarebbe questo il peggiore dei tradimenti, contro il quale è necessario che tutti stiano bene in guardia prima di trovarsi trascinati dall'ingranaggio che li porterebbe a veder sorgere un nuovo drappo trionfante sul calpestato e ingiuriato tricolore.

La monarchia italiana, le istituzioni che ci reggono consentono ogni più sana ed ardita riforma, è delitto pensare a mutamenti di regime.

Il fascismo pretende oggi di aver sconfitto il socialismo, ma non è con la violenza che i partiti bene organizzati possono essere definitivamente scompigliati.

E' ben vero che nel socialismo in pratica venivano sempre a galla più gli interessi egoistici che le idealità, ed ove queste manchino la forza morale necessaria per riunire leo file, è sempre assente, però non è impossibile la reazione.

### IL FASCISMO CONTRO IL P. P.

Ma corre il socialismo le sue sorti; quando il fascismo riterrà di non avere più preoccupazioni per esso, appunterà contro noi i suoi strali.

Fatti isolati si sono già verificati, questi non furono che assaggi; la impedita processione di Pisa, la occupazione dei Municipi di Montefonte, e Volta Mantovana, per non parlare delle bastonature dei parroci, rei solo di aver compiuto il loro dovere di ministero, sono pure sufficienti a dimostrare le loro intenzioni assai prave.

Ma contro di noi essi, i fascisti, non dovranno venire, non verranno, se sapremo essere forti, se ricorderemo sempre che abbiamo dei patrimoni sacri da tutelare e se sapremo tenere ben deste in noi le forze dello spirito.

Potrebbe darsi però che davanti ad una prima violenza anche noi dovessimo cedere, ma vigliacchi non lo saremo mai, essi ci troveranno forti di quel la virtù che pur di non piegare sa imporre a ciascheduno qualunque sacrificio.

Altri lavori per la tutela dei propri capitali e ad essi tutto sacrifichi, s'accorgerà ben presto che avrà lavorato per nulla, se non avrà dato prima opera per far rivivere nel popolo quelle virtù che lo risanino dopo quei pervertimenti dello spirito che sono spiegabili conseguenze della guerra.

Noi lavoreremo sempre affinchè le virtù cristiane abbiano il sopravvento sopra ogni passione, solo così con sicura fede potremo attendere che l'ordine e la pace ritornino nelle nostre contrade a far rivivere quel benessere morale ed economico che è nelle comuni aspirazioni di ogni anima onesta.

Noi con questi sentimenti attendiamo i violenti di ogni parte, tranquilli nella finale vittoria.

## VARIE

**Nelle tre settimane** passate si è visto il marco scendere nelle immediate prossimità dello zero e la corona czeco-slovacca giungere, per merito d'una speculazione bene organizzata ad altezze inverosimili.

Intanto alla Germania era concessa una moratoria; nel senso che le somme dovute al Belgio sul diritto di priorità saranno versate in buoni del tesoro a scadenza di sei mesi e non in contanti.

**Il Governo francese** si è riservata libertà d'azione, ma in conclusione non ha ancora marciato, benchè il Presidente del Consiglio abbia scelto come svago domenicale di pronunciare un discorso contro la Germania «inadempiente».

**Un incidente politico sfumato** è quello di Ober-Kassel, ove un sottufficiale e una sentinella belgi furono rinvenuti uccisi. Si tratta, a quanto sembra ora, di questo: il sottufficiale ubriaco ha ucciso la sentinella e poi si è ammazzato. Il Governo tedesco aveva già presentate le sue scuse.

**In Irlanda** continuano gli ammazzamenti e la snervante guerriglia. Anche il successore di Griffith è stato oggetto di un attentato.

**Una Corazzata francese** è colata a picco; e parecchi piroscafi sono affondati o hanno subito avarie. Le vittime sono state numerose.

**Alcuni senatori**, col compiacente aiuto di un giornale torinese, si sono pronunciati per il ritorno al collegio uninominale. Anche il «Giornale d'Italia» è dello stesso parere, forse perchè è diretto da un senatore. Non avremmo mai creduto che il sen. Gallini avrebbe avuto tanto inutile seguito.

**I greci** sono stati sonoramente battuti dai Turchi che hanno occupato Smirne.

**Mezzo milione di profughi** nell'Asia Minore terrorizzati ed affamati implorano soccorso dalle Nazioni d'Europa. Chi risponderà? Il Papa senza dubbio.

**La crociata antiblasfema** si è estesa da Verona a Mantova dove si sta costituendo un comitato del quale faranno parte tutte le autorità cittadine. L'on. Bonomi e il sen. Calori hanno aderito alla nobile iniziativa.

**Ha ucciso per disgrazia la figliuoletta** d anni 5, certo Pradelli, a Modena mentre stava gettando con un tridente lo strame dalla porta della stalla. La bambina, sopraggiunta correndo, fu col

**Ucciso dal padre** con una coltellata al cuore è stato ad Asso (Lecco) il 22enne Giuseppe Sala. Dopo la tragedia, scoppiata in seguito a diverbio per futili motivi, l'omicida Carlo Sala s'è costituito ai carabinieri.

**La massa delle altre notizie** risponde alla legge della ripetizione: Girardengo vince le corse; i cittadini dell'«Italia Una» si picchiano; l'Austria è senza soldi; nel Portogallo si prepara la rivoluzione; l'on. Giolitti sta per compire molti anni; l'on. Facta è sempre fiducioso; il caldo decresce ecc. ecc.

## Chi pensa alla Russia che muore di fame?

Ci pensano forse i bravi fascisti? Eh, hanno ben altro per la testa, i nostri cari e miti e dolci fascisti! E poi, tra il distribuire mazzate alla gente, lo sparare come forsennati contro tante persone innocenti e inermi e l'incendiare e il distruggere le cooperative e le società del proletariato italiano (abbasso l'Inquisizione di Spagna e i Gesuiti!), dove troveranno i fascisti il tempo di occuparsi della Russia, in cui c'è tanta gente che muore di fame?

Ci pensano forse i socialisti? Essi sono ancora intontiti per le legnate da orbi, che hanno ricevuto di recente dai fascisti; e poi, devono badare a scenare scioperi che valgano a rialzare il credito della nostra Nazione all'estero, devono discutere dell'eterno problema del collaborazionismo ed eseguire esercizi di ginnastica, per abituarsi a fare degli inchini dinanzi al Re, quando li chiamerà al Quirinale per consultazione su qualche crisi di Ministero. Pertanto lasceranno che i loro compagni russi mortifichino il corpo con digiuni e astinenze.

Ci pensano forse i democratici? Oh, essi sì, che ci avrebbero pensato! Ma attualmente non possono, proprio non possono fare nulla, perchè sono occupati a trovare la denominazione del sesto o settimo gruppo democratico alla Camera, e finchè non l'abbiano trovato, la Russia, ormai democratica, può benissimo morire di fame.

Ci pensano forse i governi europei? Questi, a dire il vero, hanno fatto molto per la Russia, hanno indetto, convegni, promosse conferenze, proposti scambi di idee o di vedute, istituite commissioni di soccorso, che non sono partite, a causa del freddo rigido che impera nella Russia; ma un soldo finora non l'hanno mandato, e la Russia continua a soffrire la fame.

E allora non c'è proprio nessuno che pensi alla Russia e alla sua tremenda tragedia? Sì c'è, uno solo (prego i miei amici massoni di turarsi bene le orecchie e di coprirsi il volto) ed è il Papa. Il Papa che ha fatto raccogliere in tutte le chiese l'obolo per i bambini russi; il Papa che ha lanciato un appello a tutto il mondo per salvare la Russia dalla catastrofe; il Papa che ha dato di suo ben due milioni e mezzo da distribuire alla popolazione russa; il Papa che ha inviato nei paesi del Volga, treni carichi di viveri; il Papa infine, che, proprio in questi giorni in cui fascisti e socialisti si sono scannati come belve per le vie ha pensato a inviare alla Russia meridionale, dove la fame è più terribile, una speciale Missione Pontificia che soccorra le misere popolazioni, distribuisca i soccorsi dati o raccolti dal Papa e istituisca ricoveri, ospedali, cucine economiche.

Sarei grato ai miei amici massoni, se mi faranno sapere ciò che ha fatto per la Russia quella nobile istituzione.... di collocamento che è la Massoneria.

Eppure i ramarri e gli scorpioni della setta verde seguiteranno a gridare contro il Papa e la Chiesa e a dire che il Papa è nemico del progresso, del bene, dei popoli.

Eh, via! un pochino di sincerità di più non farebbe male, neanche ai più arrabbiati anticlericali.

L'esempio di carità sublime e grandiosa dato dal Papa dovrebbe fare inchinare tutte le persone oneste di ogni partito, o per lo meno, dovrebbe essere imitato, mettendo la mano al portafoglio più spesso, come si fa dai cattolici, e abbaiando contro il Papa e la Chiesa un pò meno.

## Pellegrinaggi....

E parliamo ancora..... del povero Londru l'ammazzatore di tante donne!

Egli à raggiunto una gloria postuma a Versailles, dove fu giustiziato.

Tutti gli stranieri che visitano la città famosa non hanno nulla di più urgente da chiedere che di essere accompagnati a vedere la tomba del Barbableu. Domandano anche, ma inutilmente, di visitare la cella nella quale fu rinchiuso.

I turisti devono accontentarsi di una fermata sul terreno ove era stata eretta la ghigliottina....

Ah! ah!.... che bei pellegrinaggi.. religiosi fa il mondo!

Ride dei cattolici che fanno i pellegrinaggi alle tombe dei Santi e ne venerano le sacre spoglie: e poi esso va a venerare la tomba di Barbableu che uccise, e fu ucciso!

# Dove sta il male...

### - LEGGENDA -

Narrano le leggende che in un caldo pomeriggio di Luglio, quando i contadini segavano le stoppie, passò per un paesello di campagna un bel vecchietto dai bianchi cappelli e dalla lucida barba soffermandosi qua e là a barattar qualche parola con quei lavoratori ed informarsi sulle loro condizioni.

Il suo dire era dolce e soave e penetrava nei cuori. Elogiava il lavoro, come nobile esercizio delle doti e dei doni avuti da Dio, ed invitava a sopportar con pazienza i travagli della vita per passar, meritando, da questa valle di lagrime al premio della celeste felicità.

Qualcuno acconsentiva, altri taceva, forse non abbastanza convinto, mentre altri borbottava non avendo il coraggio di contraddire. Ma uno di questi, fattosi ardito, domandò: Chi siete voi buon vecchio, che ce la cantate così bene?

— Io sono il Signore — rispose l'interrogato — e giro il mondo per vedere come si diportano gli uomini, mie predilette creature, per sentire i loro lamenti e spargere una parola d'istruzione, di consiglio e di conforto per tutti.

— Allora sappiate, o Signore, che contro di voi si fanno molte mormorazioni perchè avete distribuito assai male le cose. Noi non siamo contenti che vi siano poveri e ricchi; chi nuota nell'abbondanza e chi basisce nella miseria; chi possiede vasti poderi e chi è priva di un orto per piantarvi cipolle; chi gode la vita senza far nulla e chi lavora stentando — Se siamo tutti vostri figli, togliete queste disuguaglianze!

— Io posso farlo, sol che lo voglia, rispose il Signore. Ma voi pensateci prima un poco.

— Ah! è un pezzo che noi vi pensiamo! fateci questo favore e vi benediremo, Signore.

— Sarà fatto. — E partì.

***

L'anno appresso, quasi al tempo stesso, comparve di nuovo il vecchietto dai capelli bianchi e dalla lucida barba e tosto domandò: — Come andiamo ora? Va bene così? Siete contenti ora? La differenza tra ricchi e poveri è tolta, perchè — come vedete — ho messo tutto in comune.

— Ah, signore! risposero in coro, siamo ai medesimi passi. Non si è fatto che voltar la frittata: abbiamo cambiato molino ma non mugnaio.

— E' mai possibile? esclamò il Signore. Si credeva che tutto il male dipendesse dalla proprietà privata e l'ho abolita. Ora che cosa c'è?

— Nonvi sono più i padroni di prima, è vero: ma ci son ancor tanti a comandare, dirigere, ordinare, sorvegliare, dispensare, scrivere e notare......! Questi, che sono i più furbi, i più svelti, i più istruiti, i più intelligenti, hanno preso in mano il mestolo e fanno le parti come loro pare e piace. Schiumano la pignatta per sè e lasciano a noi l'acqua bollente. Essi sono i padroni e i servi siamo ancora noi: essi risparmiano la pelle e noi lavoriamo fino a romperci le spalle. - Ora tutti vorrebbero percorrere gli studi: ma si deve cavarne a sorte un numero limitato fra quelli che presentano le migliori qualità. Anche qui vi sono dei malcontenti e, pare, un po' di camorra...... Rendoteci almeno tutti uguali per intelligenza, per istruzione, per disinvoltura ed allora forse staremo meglio. Siamo stanchi di fantaccini che devono vivere con pochi soldi al giorno e di ufficiali, cui non bastano le 100 lire!

— Anche in questo posso accontentarvi: ma guardate di non domandarmi di più.

— Fate questo e basta.

Il Signore promise e se n'andò!

***

Fece ritorno il terzo anno ed appena li ebbe avvicinati che cominciarono a lamentarsi:

— Signore, la va peggio, la va peggio! Siamo troppo uguali e nessuno vuol obbedire agli altri; nessuno vuol sobbarcarsi ai mestieri più bassi e pesanti. Abbiamo dovuto distribuire per turno certe cariche e certi lavori; ma vi sono incomodi gravi. Si è obbligati a far cose che non vanno a genio, e poi non s'è ancor fatto pratica di un ufficio, d'un arte che si deve lasciare il posto agli altri. Insomma, Signore, siamo caduti dalla padella nelle bragie: la nostra società è in piena babele, non si sa più nè chi deve comandare nè chi deve obbedire. Se non rimediate voi, Signore......

— Potrei rendervi abili, disposti e pronti a tutti gl'incarichi a tutte le arti a tutte le professioni, a tutti i mestieri. Ma poi?

— Ma poi che mondo sarebbe, o Signore, se tutti abbiamo la medesima abilità, la medesima inclinazione? il mondo è bello perchè è vario.

— Non badate a questo: sono stanco dei vostri lamenti e sono disposto a darvi l'ultima prova...... che io non ho distribuito male le cose.

Ah! Signore! ve lo dobbiamo dire? finchè vi saranno come prima, i prepotenti, i cattivi, gl'ingordi, gl'ingiusti, i poltroni e i viziosi l'andrà sempre male. Sono questi, sapete, che guastano tutto; sono questi il tormento e il castigo degli altri; questi il seme di discordia e la causa dei nostri lamenti.

— Che importano a noi i beni in comune, la parità d'ingegno, di coltura, di abilità se non siamo tutti buoni, giusti, onesti e laboriosi a un modo?

— Ah, dunque l'avete capita che tutto il male sta qui? E perchè allora avete voluto tanti cambiamenti?

— Eh, Signore, se sapeste! era un pezzo che ci rintronavano le orecchie declamando contro la proprietà privata che noi per vederla abolita eravamo pronti a commettere qualunque eccesso, anche la rivoluzione. Ora che abbiamo fatta questa prova vi preghiamo di ritornarci come prima. Soltanto proibite la malvagità, le ingiustizie, le ingordigie, specialmente in quelli che comandano e possedono. E basterà.

— Ma io l'ho già proibite colla mia legge, ho minacciato severi castighi a chi defranda la mercede all'operaio, a chi non ha misericordia per gl'infelici. Ho fatto ripetere la parabola del ricco Epulone appunto per questo; ho fatto predicare che è più facile ad un cammello passare pel buco di un ago che ad un ricco entrare in Paradiso. Che cosa volete di più?

— Fatela osservare questa legge!

— Se costringo per forza gli uomini a far quel che è bene e quel che è giusto, tolgo ad essi la libertà e quindi il merito delle opere buone. Io invece intendo lasciarvi tutti liberi perchè operando il bene liberamente e spontaneamente possiate godere il premio riservato ai giusti nell'altra vita. Questo è lo scopo pel quale vi ho creati.

— Dunque non v'è altro rimedio?

— Il rimedio l'avete nella mia legge, nel mio Vangelo, nella mia Religione. Ma se voi altri, ricchi e poveri, non volete saperne di Religione, di Vangelo e di legge divina..... che colpa ne ho io? Se vi appigliate al mio consiglio, le disuguaglianze non saranno tolte del tutto, ma saranno diminuite e rese meno stridenti. Questo solo è possibile fra voi sulla terra. Io me ne vado e tornerò quando saprò che siete più fedeli alla mia volontà.

***

Quei contadini, rimasti soli, pensarono meglio e s'accorsero che poco giovano i nuovi sistemi se gli uomini restano ancor quelli con tutti i loro difetti.

In un mondo di uomini viziosi ed imperfetti nessuna prova riesce soddisfacente. Miriamo dunque anzitutto a rendere migliori gli uomini, il che non si fa scristianizzando il popolo e la nazione.

# Altro è dire.... altro è fare....

Una scissione si è verificata nel fascismo ferrarese. Dissapori profondi hanno provocato una inchiesta. L'inchiesta ha approdato alla destituzione delle cariche ed alla espulsione di soci. Gli espulsi hanno istituito un fascio autonomo; hanno pubblicato un volantino di trotesta e minacciato di querela gli inquirenti. Le ragioni di tutto questo grosso pandemonio vanno ricercate nel fatto che i deplorati furono costretti a fare dell'azione di classe dalle masse sindacali irregimentate nel fascismo mentre le autorità centrali del fascismo hanno direttive diverse dalla lotta di classe «già superata».

Un processo di chiarificazione analogo avviene in Toscana, ove pure — massime in provincia di Siena, il fascismo fa del sindacalismo. Ma esso si è disgustato coi liberali, cogli agrari e nominatamente con l'on. Sarrocchi, un tempo gran padrino del fascismo. Ormai il processo di chiarificazione è in marcia: la realtà è un grande solvente per gli equivoci che non possono perdurare oltre che un certo limite, dopo che è esaurita la funzione delle esteriorità e degli entusiasmi.

***

**Gli autori dello sfregio al tricolore** asportato la notte del 19 agosto dalla Mostra di arte a Bolzano sono stati identificati. Essi sono due noti pregiudicati Giovanni Hoefler di anni 22, nato ad Innsbruk Rodolfo Agostini di anni 24, nato a Gruno. Vennero deferiti all'autorità giudiziaria.



# I GIOVANI CATTOLICI A ROMA

Nella scorsa settimana si tenne il Consiglio Nazionale della Gioventù Cattolica Italiana.

I rappresentanti dei 500.000 giovani cattolici erano affluiti da tutte le parti d'Italia.

Regnò il massimo entusiasmo, e la più intensa partecipazione agli importantissimi lavori del Consiglio.

I giovani cattolici furono ricevuti in numero di 5000 dal Papa che tenne loro un elevato discorò.

Alla chiusura dei lavori i congressisti si recarono sulla tomba del Milite Ignoto ove deposero una corona d'alloro e, inginocchiati, tra l'intenza commozione d tutti i presenti, recitarono il De profundis.

Non mancarono i soliti fascisti che uniti ai nazionalisti tentarono di aggredire i nostri giovani, dando ancora una volta prova della loro...... particolare ci viltà.

Un particolare degno di nota è questo: un gruppo di giovani cattolici consegnarono alle guardie regie un intruso che gridava: Viva il Papa Re!

Non era iscritto alla G. C. I. ma era stato pagato per creare il solito banalissimo vigliacco pretesto.

* * *

A nuovo presidente generale della G. C. I., fu nominato l'avv. Corsanego un giovane di profonda preparazione colturale e di fervente fede che darà certo un magnifico impulso alla organizzazione giovanile Cattolica Italiana.

# Preghiera dei Giovani Cattolici per la pacificazione degli animi e della Società

Siamo giovani tuoi, o Gesù.

Tuoi, perchè tu avesti ed hai palpiti di predilezione per i giovani; tuoi, perchè a te ci siamo consacrati e formiamo falangi e ci serriamo in stretto file per prendere da Te forza, per procurare i Tuoi pacifici trionfi sugli animi, sulle famiglie e sulla società.

Stretti in un sol patto — che è patto d'amore per te e per i nostri fratelli — desideriamo e vogliamo che l'amore tuo puro santo, benefico, regni fra tutte le classi sociali leghi in pacifico accordo gli uomini tutti, reggitori e sudditi, padroni ed operai ricchi e poveri.

Perciò la nostra preghiera, il lavoro nostro, Gesù, amico degli uomini principe della pace, dona la pace Tua alla società estingui gli odi, cessa le lotte fratricide, inspira obbedienza amore generosità ai mortali divisi in partiti e fazioni. Re dei cuori, in Te — non nelle teorie e promesse del mondo — abbiamo fiducia; dalla tua potenza e carità, dalla tua sapienza e dottrina speriamo la pace e da te caldamente, fortemente la invochiamo.

Ma tu vuoi colla preghiera anche la cooperazione nostra, perchè il dono Tuo sia per noi merito.

Eccoci a te, Gesù, che ci lasciasti esempi divini del lavoro di fatiche e di sacrifici.

Con Te e come Te noi Giovani Cattolici, proponiamo di impiegare e di unire le nostre energie a portar fra gli uomini, materializzati dall'interesse o dal piacere, la fiamma di Tua carità la luce di Tua dottrina gli esempi di Tua beneficenza e dei Tuoi perdoni, perchè così la pace rientri nella società, nelle famiglie e nei cuori.

Lavoreremo con fede e con tutto l'ardore giovanile perchè il bisogno è urgente, estremo.

Gesù buono, amico dei giovani accogli la nostra preghiera ed condiscila accetta il nostro proposito che è promessa sacra e benedicilo. Amen.

• • •

Ecco come agisce e come prega la G. C. I. mentre tanta altra gioventù bastona, incendia, violenta!



# A Zef di Lene

Ma su po Sef di Lene
ciapàit in man la pene,
butàisi fur, pardie
in prose o in poesie,
za vo no sês mai scârs
di rimis e di viârs.
Cuzzâd tal uestri nid
no veso, Sef, capid,
che il mond l'è cussì stuf
di digerì il gno suf,
issint che il pampalugo
lu ciate cence sugo!
Po i uestris novenaris,
che son straordinaris
e fats cun dut l'impegno,
colpissin plui tal segno.
Su, Sef, po fiol-d'un-can,
judait barbe Zuan,
che a l'è tant senèôs
di zedi la so crôs,
e sta cence chel pês
almancul par un mês,
po dopo al tornarà
plui morbid a rimâ.
No staimi a fa il poltròn
movesi a compassiòn
del puar sotoscrit,
che come us ha za dit
tal bàr di siore Bete
l'è stuf di fa il poete.
Tant plui che un scuelarùt
che a l'è colât in dut
par corri a torzeòn
cul guarv e cul bastòn,
l'ha za pronosticât
di dami il.... mandolât.
E jò puar vècio e flap
o soi restâd di clap.
Vo Sef che o ses plui gris
contait se ai uestris dìs
fasevin i studènts
talmentri i prepotènts.
Varàn ridût scherzât
ma no po bastonât,
e nancie cui siòrs mestris
no saràn stats gjaviestris.
No varàn vut chès fotis
di corri a molà botis,
di là pai borgs e vicui
a fa nome i tinticui,
o in plazze a cimià
a chês che van par la,
opur a tirà gratis
cudumars e patatis
ai ros e ai popolàrs
che zirin par afârs,
sbregànt lis golarinis
se son trop scarlatinis.
Po dopo i scuelarùts
che fasin i fasuts
e passin cun «grand'arie»
pa buse de clavàrie,
e i sòcios de la muàrt
fasint il cûr plui fuàrt
dal mal e dal malàn
contènts ripetin l'an.
Parcè mo i genitôrs
insieme ai professôrs
no stani plui atèns
sui zòvins lôr studènts
che issint inzingaràts
da vècios infassàts
e restin inzussits
tôr leghis e partits
e fate comunele
no pensin di là a scuele?
Se piàrdin in chest mûd
il timp de zoventûd
purtrop un grum di lôr
saràn il disonôr
de patrie de famèe
che uè tant e matee
scurtant ancie il mangià
par fàiu studià.
Culì iò no feveli
par odio cuintri il Fas,
e in conclusiòn no morti
nè bombis nè patàs.
Paròn ognùn di mètisi
ta chel partit che i pâr,
però prime bisugne
fini di fa il scuelàr.
Tòrnait, o zovins miei,
lassànt i manganei,
cuiets e a ment serene
cui libris e la pene
a studià e a scrivi
se pur o volès vivi
furnits di plui creanze
lontàn da l'ignoranze.
Alore i genitôrs
cun duç i professôrs
si clamaràn contents
dei zovins lôr students,
che sol cussì deventin
sapièntis e patriòts
no stùpids e sbregòts.
E cuanche son madûrs
e puedin sta sigûrs,
che jò plui no tontoni
se barbe Mussolin
jù ciòl in tal so grin.
L'Italie jè za fate
ma spiete cun mil mans
che ca ancimò si stampin
i vers Italiàns.
Ses ualtris, o ciârs zovins
la so plui gran speranze,
ves ualtris di onorale
cun fede e cun costanze.
E ciaminànt a l'ombre
del nestri tricolôr
vardaisi dal maglalu
di sanc e disonôr.
Cumò che le hai molade
tornànd in ciarezade,
ah! Sef di Lene us prei
a scrivi alc sul sfuei,
al spiete ancie Masòt
il uestri..... strambolòt.
Peciât che o sin trop vecios
che plui di cualchi pecie
di ca e di là nus secie,
e forsi prest nus tocie,
ma cence vierzi bocie
par no sinti un rimprovero,
di là a poià lis cuestis
ta ciase di ricovero.
Pinsirs trop malinconics
par noaltris puars cronics
che sbassin biel-a-uàl
il nestri ardit moràl.
Ma infin che per la gose
nus cor un fil di flât
parbacco no si cesse
di dì la veretât.

BARBE ZUAN.

***

# La Vergine di Loreto

La settimana trascorsa nella solennità del rito religioso, dopo che per volontà del Papa fu esposta alla venerazione dei romani nel maggior Tempio Mariano della Cattolicità, la Vergine di Loreto, trasportata da un nobile corteo composto da quattro Cardinali, uno dei quali Legato a latere dello stesso Pontefice e da un illustre scorta d'onore procedendo di città in città a vista delle genti che accorsero a venerarla, scese nella nicchia luminosa nella Santa Casa di Loreto.

E' la seconda volta che l'Icone Lauretana partì da Roma per la Basilica di Loreto e la seconda volta che un Papa — un Pio — ha reso a lei il più alto tributo di devozione.

E' noto infatti che nella notte tempestosa del 16 febbraio 1797, la Sacra Effige, quella poi distrutta dal fuoco dell'ultimo incendio, con la sua nicchia in oro partì da Loreto per Parigi fatta bottino francese con quanto di prezioso custodiva il Santuario ed il Palazzo Apostolico. Solamente l'11 febbraio 1801 Pio VII ne otteneva la restituzione. Trasportata a Roma il Pontefice la ricoprì di vesti preziose, l'adornò di gioie magnifiche, le donò il diadema con cui Egli stesso la volle coronare insieme al Santo Bambino, e prima di restituirla a Loreto fu esposta nella Chiesa di S. Salvatore in Lauro dei Piceni, davanti alla quale il Pontefice celebrò la Messa e poi la consegnò ai canonici lauretani ed il giorno 9 dicembre entrava trionfalmente a Loreto.

Cento e vent'anni più tardi il grandioso avvenimento si è ripetuto.

La statua che fu devotamente coronata da Pio XI nella Sistina e che giorni fa ha ricevuto l'osanna di tutta l'Italia, non è più purtroppo l'Icone antichissima legata a tutte le pie e strepitose memorie della Santa Casa risalenti a diciannove secoli di mondiale devozione; ma ne è tuttavia, per decreto del Sommo Pontefice l'Erede Augusta, che, lassù sul colle ove posa la Casa della Natività e dell'Annunciazione di M. Santissima, ove iniziò l'opera Divina della Redenzione e si preparò il Redentore al suo compimento, riapparirà ai contemporanei, come una risurrezione, e per essi e per i posteri, sarà pur sempre il sogno, il simbolo e l'oggetto insieme di ininterrotta venerazione siccome l'immagine di colei che Castellana d'Italia, ininterrottamente ha vegliato e veglia, su questo suolo, alle sorti del nostro popolo, come della Chiesa universale nella Santa Sede Apostolica. Ai suoi piedi anche noi in ispirito ci inchiniamo nel implorare per il mondo senza pace, per l'Europa sconvolta, per l'Italia divisa ed anelante ad una risurrezione di un'operosa carità paterna, la possente intercessione e benedizioni celesti.

Salve, o Vergine di Loreto.

• • •

La vergine di Loreto è stata dichiarata la protettrice degli aviatori e durante le ultime feste ebbero luogo a Loreto importantissime gare con l'intervento dei migliori aviatori italiani.

Commoventissimo il momento in cui il Card. Gasparri da l'alto de la Basilica benedì i numerosi aviatori che si libravano ne l'azzurro del Cielo!

# La tragedia di un popolo

Intendiamo dire dell'Austria. Popolo infelice, capro espiatorio della guerra mondiale ridotto al punto di mendicare la propria esistenza ai nemici di ieri, ai vincitori della guerra e fra questi l'Italia dalla quale la potenza austro-ungarica fu abbattuta.

L'Austria è ridotta in condizioni di dover rinunciare anche alla propria indipendenza politica, disposta, a diventare dominio o appendice comunque di uno stato vicino. La corona austriaca non ha più nessun valore d'acquisto: occorrono migliaia di corone per comprare un pane — e qual pane! — da sfamarsi.

Ciò è triste, supremamente!...

E' la tristezza dell'angoscia mortale di un popolo che chiede di vivere: una tristezza che desta la compassione più profonda, ma vi è una tristezza in tutto ciò, ancor più profonda e che non desta compassione, ma raccapriccio e adegno: il contegno delle potenze vincitrici. Lasciamo l'Italia che ha fatto la politica più umana nei riguardi internazionali, ispirata soltanto a ragioni di pace e di umanità, che ha aiutato nel miglior modo l'Austria, pur essendo povera anch'essa. Sono le altre potenze le vicine e le lontane che tengono nella schiavitù politica, doganale, commerciale la repubblica austriaca impedendole la vita.

Sono questi i risultati della guerra in nome della politica e in omaggio degli egoismi nazionali, distruggere e sopprimere i popoli! Orribile cosa la guerra ma più orribile la pace senza pace senza umanità.

# Il Congresso della Federazione dell'ago

Si è inaugurato a Roma il quarto congresso nazionale della Federazione Italiana dell'ago.

L'inaugurazione dei lavori, presenti duecento congressisti convenuti da ogni parte d'Italia, ha avuto luogo al 16 con grande solennità nella magnifica aula Gregorio XIII in Piazza San Agostino. Erano presenti anche le autorità ed i rappresentanti di numerose organizzazioni. Abbiamo notato l'assessore Amaretti, in rappresentanza del sindaco Cremonese l'avv. Spataro, per la Direzione del Partito Popolare Italiano, e moltissimi altri.

E' stato dato lettura di numerosissime adesioni. Aperti i lavori ha parlato il presidente on. Zucchini, il quale è stato calorosamente applaudito. Hanno poi parlato Contenti della Sezione di Roma per la Federazione Laziale, il prof. Lolli per la Federazione Italiana dei lavoratori, e la marchesa Patrizi che ha portato il saluto delle Donne cattoliche. In ultimo ha parlato l'assessore Amaricci che ha portato il saluto a nome del Sindaco.

# Il Partito Popolare contro le tabelle degli impiegati statali

ROMA, 11. — La Segreteria Politica del Partito Popolare Italiano comunica:

«Le tabelle degli Impiegati Statali apparse sulla stampa in questi giorni accompagnate dal testo delle disposizioni organiche, che formerebbero la nuova «magna charta» della burocrazia italiana, non rispondono allo spirito e alla lettera della legge 13 agosto 192[illegible] perchè quelle pubblicate sono vere e proprie tabelle organiche con norme disciplinatrici degli ordinamenti di servizio e di carriera; mentre la legge [illegible] agosto ciò intese evitare autorizzando solo la compilazione di tabelle di stipendi rimanendo le tabelle organiche definitive del personale a dopo attuata la riforma e la semplificazione dei servizi pubblici.

Infatti modificare le norme di carriera e stabilire il numero dei posti, è opera di valutazione funzionale e tecnica, cosa che solo può farsi quando saranno definitivamente stabiliti i servizi che debbono rimanere quelli che debbono sopprimersi, quelli che dal centro debbono passare alla periferia o viceversa.

Pertanto mentre si fanno voti che tale progetto illogico e incostituzionale non venga approvato dal Consiglio dei Ministri il Partito Popolare Italiano coerente a tutti gli atteggiamenti presi dentro e fuori la Camera dai vari suoi organi responsabili, invita a schierarsi contro quanti hanno ancora fiducia nella integrale riforma e semplificazione dei servizi pubblici, e intendono da essa trarre notevole vantaggio per la sburocratizzazione dello Stato, e per le necessarie economie del pubblico erario.

# La Sessione straordinaria di esami per ex combattenti

ROMA, 7. — Ad analoga interrogazione dell'on. Biavaschi il Ministro dell'Istruzione, on. Anile, ha così risposto:

Caro Biavaschi,

Mi piace comunicarti che ho presentato al Parlamento un progetto di legge per una sessione straordinaria di esame, a favore degli ex combattenti. Nella prossima tornata parlamentare sarà mia cura di sollecitare la discussione del progetto stesso e, non appena sarà approvato, non mancherò di dare le opportune disposizioni affinchè la sessione di esami menzionata, sia subito indetta. Cordiali saluti.

f.o Anile

## :: IL CONTADINO :: ed i problemi di lavoro

**Rassegna Commerciale**

**Seta e bozzoli**

I prezzi delle sete si mantengono sostenuti. I bozzoli hanno segnato anche 90 lire quattro per uno. Con questo prezzo sono state vendute le ultime partite degli Essicatoi Comunali Bozzoli del Friuli.

**Bestiame**

Va accentuandosi la situazione critica del commercio bovino. In tutte le categorie si nota un continuo deprezzamento nei prezzi. In tutti i mercati si ha abbondanza di merce offerta con scarsezza di compratori.

**Vino**

Calma generale nel mercato del vino. Pochi affari, prezzi sostenutissimi.

La siccità e i forti calori hanno persistito durante la ottava settimana, aumentando le apprensioni per il raccolto dell'uva. Però oggi si hanno notizie da varie parti annuncianti forti pioggie, le quali portano a sperare che qualche beneficio abbiano potuto arrecare alle otre campagne. Si sperava appunto in pioggie sollecite e abbondanti, che avrebbero potuto migliorare la situazione nella imminenza della vendemmia.

# L'epoca della vendemmia

(da *L'Agricoltura Friulana*)

In Friuli, generalmente, si vendemmia troppo presto. Il timore delle vicissitudini atmosferiche, ma più che altro quello dei furti, determina nelle diverse località quasi una corsa a gara per la vendemmia. Tutti temono di rimaner ultimi.

«Certamente però se si valutasse in grande importanza che ha sulla qualità del vino, l'epoca della raccolta, si sacrificherebbe il sonno di qualche notte per la sorveglianza (ecco l'utilità di avere le viti raccolte in vigneti) ricordino coloro che iniziano i nuovi impianti per la ricostituzione delle viti fillosserate) e l'uva si raccoglierebbe ben matura, come dev'essere per poter ottenere vino buono e conservabile.

In alcuni luoghi — tanta è l'importanza che si attribuisce alla cosa — vige ancora il bando della vendemmia, che consiste nel divieto di raccoltadell'uva prima dell'ordine emanato dalle autorità comunali; ciò allo scopo di obbligare in omaggio alla reputazione ed al buon nome dei vini della località la vendemmia a tempo opportuno senza offrire un incentivo di furti.

«In Francia, nella Borgogna, — osserva il prof. Sannino — pur essendovi libertà di vendemmiare quando si vuole, i viticultori accettano di buon grado il consiglio di commissioni competenti formate di viticultori, negozianti e professori di viticultura, che percorrono i vigneti, giudicano della qualità e della quantità del raccolto e indicano quale sarebbe il momento buono per vendemmiare. La deliberazione viene poi pubblicata, ed i sindaci la fanno inserire nei giornali locali ed in quelli dei paesi donde provengono i negozianti per l'acquisto delle uve».

Come tutti capiscono è impossibile fornire dati precisi circa l'epoca della vendemmia, perchè molteplici sono le circostanze che v'influiscono: la varietà delle viti, la località dove sono coltivate, l'andamento della stagione, il sistema di coltivazione (potatura, concimazione, ecc.) e via dicendo.

In ogni modo però da numerosi caratteri si può avere un indizio, caso per caso, della maturazione dell'uva; il raspo ed i pedicelli induriti, quasi lignificati; l'acino (il granello) rammollito; la buccia del colore caratteristico della varietà; i vinaccioli (i semi) induriti, di consistenza quasi legnosa, ecc.

Ma il carattere principale, che ci può dare un sicuro responso sulla opportunità di fare la vendemmia, è il contenuto in zucchero della polpa dell'uva.

Dal momento dell'invaiatura — quando cioè l'uva incomincia a cambiar colore — fino alla completa maturazione, il fenomeno più saliente che avviene nel l'interno dell'acino è l'aumento progressivo dello zucchero e la diminuzione degli acidi. Si noti di più che tale aumento di zucchero è specialmente notevole negli ultimi giorni, in cui si può constatare talora nella quantità di 5 a 10 grammi di zucchero al giorno per litro di mosto (Sannino).

Risulta evidente perciò come l'anticipo della vendemmia, anche di qualche giorno solamente, possa influire sensibilmente sul contenuto in zucchero del mosto e quindi sul grado alcoolico del vino.

Se, ad esempio, supponiamo di anticipare di cinque giorni la vendemmia ed ammettiamo che in quei cinque giorni lo zucchero sarebbe aumentato di 5 gr. al giorno, avremo così una perdita di 25 gr. di zucchero per litro di mosto, ciò che corrisponde a circa un grado e mezzo di alcool nel vino che si otterrebbe da tale uva precocemente vendemmiata. E l'accol, come si sa, dà la forza, il valore al vino e contribuisce a renderlo serbevole, più resistente cioè alle cause di malattie.

La vendemmia anticipata è causa anche di una elevata percentuale di composti acidi, i quali nei nostri vini sono sovente in qualità eccessiva.

La determinazione dello zucchero in campioni di mosto ottenuti da uve opportunamente prelevate ad intervalli di qualche giorno per vedere se lo zucchero aumenta (usando il metodo chimico del liquido di Fehling), sarebbe il modo migliore di rilevare la completa maturazione dell'uva; ma esso non offre la praticità necessaria per i bisogni agricoli. Più semplice è l'impiego dei gleucometri (misuratori del glucosio: così si chiama lo zucchero che predomina nell'uva) i quali però non danno risultati molto sicuri; perciò alla fin fine è più opportuno orientarsi secondo quanto la pratica insegna, assaggiando l'uva e vendemmiando quando essa ha un sapore molto dolce, succo denso, attaccaticcio e presenta inoltre altri caratteri sovraccennati.

Come conclusione si può affermare che generalmente meglio è ritardare piuttosto che anticipare la vendemmia; l'anticipo è solamente conveniente in località molto piovose e per uve a buccia sottile, che facilmente si screpola, ovvero per uve grandinate.

Il momento più opportuno della giornata per incominciare la vendemmia è dopo che il sole ha asciugato la rugiada e riscaldato un po' l'uva.

Un'operazione da non trascurare è la cernita, la scelta dell'uva. Il vendemmiatore o la vendemmiatrice dovrebbero essere forniti sempre di due cesti, in uno dei quali collocano l'uva scelta, nell'altro i grappoli o gli acini acerbi, ammuffiti, anneriti e comunque guasti, da pigiare e far fermentare a parte.

Ciò favorisce la produzione di vino buono, sano e conservabile.

P. Zanettini

***

## Da che pulpito!

Il partito popolare non trova nemmeno presso «La Giustizia» un po' di... giustizia. L'organo dei socialisti collaborazionisti ne parla con la solennità d'un articolo editoriale ripetendo ad un dipresso l'accusa che ai nostri amici muovono i conservatori liberali, vale a dire di trattare la politica come un gioco di astuzia e di giocarvi essi con la disonesta malizia del baro.

La famosa posizione di centro non sarebbe secondo «La Giustizia» niente altro d'una furbizia tattica che loro acconsenta in qualsiasi circostanza di star con gli uni e magari con gli altri opposti pur di dominare sempre. Congerie mal definita di classi diverse e antagonistiche, il partito secondo le circostanze estrae ora i destri ed ora i sinistri, ora i temperati conservatori ed ora gli scalmanati estremisti e li fa interpreti occasionali del proprio pensiero, il quale poi viceversa è meno che niente.

Per mantenersi in perfetto stile liberale «La Giustizia» terminava la sua stroncatura antipopolare ammonendo i nostri amici che si guardino dall'esagerare per non determinare in Italia la generale insurrezione anticlericale. Sul qual punto bisogna riconoscere che i socialisti di destra non si curano di emulare la sincerità liberale che si professa desolata davanti ad un simile pericolo.

Discutere codesti luoghi comuni suggeriti dalla gelosia di parte non c'è sugo. Soltanto vien da chiedersi se a tirar sassi in piccionaia i più indicati siano coloro che l'«Avanti!» dalla guerra in quà continua a definire maddaleni e dondoloni, non certo perchè siano dei mostri di coerenza, dei politici rettilinei. Essi sono stati per la unità di partito nonostante le antitesi irriducibili che li dividevano dalla dottrina e dalla pratica ufficiale hanno trangugiato tutti i bocconi più amari; ed ora che si son decisi al coraggio della rivolta tutto il mondo può ammirare la elegante acrobazia di codesti cuor di leone che alternano l'esercizio del tirar fuori le unghie e del porgere la lingua a leccare ora la borghesia ed ora la rivoluzione proletaria. Il record della sincerità l'han dato ieri maledicendo lo sciopero generale negli ultimi piccordi e in pari tempo accordando il lascia passare alle gesta del famoso comitato occulto dell'Alleanza del lavoro.

Prediche da questi pulpiti fanno un certo effetto; non c'è che dire.

***



## Per la moda

La defunta Regina di Rumenia, Carmen Sylva, così rispondeva ad un referendum sulla moda:

«Scrivere sulla moda? Come potrei farlo io che stimo detestabile ogni moda, già pel fatto che tutte le donne la seguono?

Ho portato con molto tormento la tremenda crinolina, poichè io, che studiai dai giovani anni la storia dell'arte ho ritenuto sempre che il solo costume degno di essere indossato fosse l'antico greco.

Credo, ad ogni modo, che la donna dovrebbe rimanere sempre misteriosa: il suo corpo coperto, la sua anima chiusa; soltanto ai figli dovrebbe svelare i tesori del suo cuore.

**In strada meno appariscente che sia possibile**: in casa, coretta, dignitosa e pudica, in modo che marito e figli la tengano in conto di una divinità.

Non mi interrogate dunque; io sono favorevole alla moda antica, mi piace la medioevale con le vesti rigide, con i corsetti semplici e con la cuffia bianca.

Anzi, sono nella moda, più antica ancora; giacchè ammiro le famiglie con sette o dodici bimbi, che crescono uomini forti sotto le ali di una madre meravigliosa».

Così una regina, ma le ragazze d'oggi non la pensano così.

Purtroppo!

## Una conversione al cattolicismo di uno scrittore inglese

Gilbert K. Chesterton, direttore della rivista la «New Witness», ed uno degli scrittori e pubblicisti inglesi più in vista è stato ricevuto da padre John O' Connor nella Chiesa Cattolica.

La simpatia e il rispetto che il Chesterton nutriva per la religione cattolica era da molti anni evidentissima sia nei suoi scritti come nei discorsi. Il fratello di lui Cecilio, che morì sotto le armi, era stato ricevuto nel seno della Chiesa nel 1912 dal padre dell'Oratorio Sebastiano Bowden.

Chesterton è un intimo amico dello storico cattolico Ilario Belloc e un profondo conoscitore dell'opera sua: con lui ha anche collaborato in parecchie iniziative sociali e politiche.

La sua conversione è un importante avvenimento nella storia del cattolicismo contemporaneo della Gran Bretagna, perchè la fama di giornalista di cui egli gode non mancherà di collocarlo tra i primissimi nella schiera dei migliori uomini di lettere inglesi che sono figli devoti della Chiesa e difensori della sua causa.

# Cronache friulane

### S. MARIA LA LONGA

**Garrite o vessilli!** — Nel pomeriggio di domenica con rito solenne la nostra fiorente e compatta sezione Reduci di guerra inaugurerà il suo bel vessillo simbolo d'unione e di forza.

Anche i bravi giovani del Circolo cattolico vedranno benedetta la loro cara bandiera.

Auguriamo di gran cuore ai fedeli amici di S. Maria che la festa di domenica segni per essi una nuova spinta verso il vero, fecondo, pacifico progresso cristiano.

### CESCLANS

**Il Fascista ed i coscritti.** — Il 6 corr. i coscritti del paese si recavano pacificamente ed a mezzo d'un carro, a Tolmezzo per poi partire per il Distretto di Sacile.

Cantavano come di usanza inni patriottici e portavano spiegata una bandiera tricolore.

Un fascista del paese l'unico, e che tutti ben conoscono per i metodi che lo distinguono venne a diverbio con loro per futili motivi.

Per mettere secondo lui, a posto i coscritti, si recò tosto a Tolmezzo per avvisare il fascio locale e per ottenere una rappresaglia contro di essi.

Per fortuna, per la prudenza dei capi, delle autorità, si evitò ogni inconveniente, ma il fatto merita di essere segnalato per aggiungerlo agli altri e dimostrare ancor di più di che genere di azione è capace l'individuo fascista contro dei bravi giovani che vanno a compiere il loro dovere per la Patria..

### VERNASSO

**Meraviglioso sviluppo** hanno preso in quel fiorentissimo paese della Vallata del Natisone le istituzioni sociali cristiane: là, come in altri luoghi. Ciò sta a dimostrare due fatti sopratutto: che i paesi della Slavia italiana sanno fare da sè e sono andati avanti assai più e meglio di quello che molti avrebbero supposto; che l'impulso a tale intensificarsi di vita nuova, scaturisce dalla dottrina sociale cristiana.

Ecco le osservazioni che ai giovani del paese fece in un discorso il professor Bressani di Udine, che una visita volle far loro e riuscì sommamente gradita.

Incoraggiò inoltre la istituzione di un circolo di cultura, nel quale sminuzzare gli elementi di nozioni adatte a preparare fondamentalmente gli uomini, che guideranno domani la popolazione, o comunque lavoreranno in maniera nuova e più fruttifera. E' il desiderio sarà presto un fatto.

Oltre, che agli uomini nostri, va una lode per la vigoria intensa di rinnovamento, che quella regione agita, al clero, che oltre ai suoi sentimenti ottimi, è assai intraprendente, vero amico del popolo.

Nel caso nostro una lode e incoraggiamento a quello di Vernasso.



### FAEDIS

**Fervet opus!** — Mi trattenni poche ore a Faedis, e subito ebbi l'impressione che i festeggiamenti di domenica 17 e lunedì 18 corr. riusciranno imponenti e solenni.

E' tutto fervore d'opera e fiamma di entusiasmo.

Ognuno fa del suo meglio perchè nulla abbia a mancare all'organizzazione parlante, minuziosa, perfetta. E' meraviglioso lo spettacolo di un paese tutto concorde ed unanime in questa sua fervida vigilia di preparazione e di attesa.

L'illuminazione elettrica sarà un trionfo di splendore e di arte che menti tecniche e mani provette offriranno a corona dell'ardimento e dei sacrifici che vivificarono e realizzarono la grande impresa.

La banda cittadina, nata da pochi mesi, nella sua ormai perfetta preparazione al primo debutto rivela tutto il sorprendente gusto musicale dei figli di Faedis e tutta la tenacia appassionata del valente istruttore Maestro Giovanni Bascin.

Domenica, Faedis sarà giuliva ed altera d'inebbriarsi della sua luce, con la sua musica.

Ho letto uno schema del programma per i festeggiamenti: grandioso, magnifico! Domenica e lunedì saranno per Faedis giornate indimenticabili.

Oltre la luce elettrica e la Banda si inaugureranno l'asilo infantile, il forno cooperativo, la scuola femminile di lavoro. Belle istituzioni che apporteranno incalcolabili vantaggi economici e morali all'avvenire del paese che ora si appresta a celebrarne, con giubilo, la nascita.

Ci sarà anche una pesca di beneficenza. Potei visitarne di sfuggita i doni Sono 4000! Una pesca meravigliosa! Credo che pochi paesi abbiano avuto la fortuna di poter esporre sul proprio palco un assortimento così ricco e completo di doni preziosi e attraenti.

Tre biciclette, macchina da cucire a pedale, aratro, macchine solforatrici, armadio e vetrina, molta e finissima argenteria, splendidi servizi da camera da caffè, di piatti, vasi d'ogni forma e di ogni dimensione, orologi a pendolo e a sveglia, portalampade artistici, vitello, maiale, capra, gallinacci e bottiglie a non finire, chincaglierie e coloniali, strumenti agricoli e calzature, arazzi e vestiti, salumi e cartelle del prestito cristalli e porcellane... tutta l'arca di Noè!

Vi hanno contribuito tutti, dai bimbi a sua Santità, dai Ministri d'Italia al povero operaio; ne ha partecipato generosamente la mano paziente delicata e fine della ricamatrice con splendidi cuscini, sottovassoi e centri; vi à concorso anche la pirografia. Ho dovuto infine ammirare vicino ad un perfetto Airone imbalsamato, due bellissimi quadri dell'ormai celebre pittore Ursella da Buia; guardandolo estatico non potei trattenermi dall'esclamare: chissà se questi due quadri così belli troveranno un fortunato vincitore che li sappia degnamente comprendere ed apprezzare.

La pesca di Faedis sarà una tentazione irresistibile ai portafogli degli ammiratori.

Concerti sceltissimi della premiata Banda di Lavariano, grandioso spettacolo pirotecnico, corse ciclistiche e podistiche, oltre mille palloncini alla veneziana, ed infiniti altri numeri di un programma imponente che mi è impossibile ricostruire daranno ai festeggiamenti di Domenica e lunedì un imponente incomparabile spettacolo di bellezza e di solennità.

Partendo, oggi, da Faedis, ho dovuto promettere a me stesso che Domenica ci ritornerò. **Un visitatore.**

### NIMIS

**La sagra di domenica** è riuscita magnificamente. Nel mattino fu amministrata la S. Cresima da S. E. Mons. Arcivescovo tra un immenso concorso di popolo.

Nel pomeriggio fu benedetto il palazzo dell'Asilo e S. E. l'Arcivescovo tenne un discorso imponente nella azione sociale delle istituzioni giovanili, con parole vibranti di forza religiosa e patriottica. Indi si svolsero le corse ciclistiche, i giochi e verso sera i fuochi d'artificio e l'illuminazione.

La pesca di beneficenza era esaurita già alle sei di sera: il popolo vi aveva concorso con slancio ammirevole.

Additiamo, tacendo ogni parola che suoni lode, al plauso, alla riconoscenza del paese, il Comitato organizzatore, la Presidenza le gent. signore e signorine, i signori, che si sobbarcarono un onere sì grave e a cui risale il principale merito di una riuscita meravigliosa.

### S. GIOVANNI DI MANZANO

**La nostra festa.** — Preparata con un triduo di predicazione tenuta dal prof. Giacomo Schiavon di Treviso, conosciutissimo in mezzo a noi, la nostra festa riuscì solenne, imponente. Cominciò alla mattina con la Comunione generale; alle 8,30 la statua della Madonna — «de Tavielis» — levata dalla parrocchiale, con grandiosa processione viene portata per le vie del paese vestito di verde, di fiori, fra i canti e il giubilo della folla di devoti.

La processione passa anche per il risorto paese di Bolzano tanto duramente provato dalla terrificante esplosione.

Arrivati alla nuova chiesetta, perchè tutta quella moltitudine assiste alla S. Messa, viene allestito tosto un altarino davanti alla Chiesa. Celebra mons. Del Giudici già nostro amato parroco. Dopo il Vangelo, sale su di un tavolo il professore per il discorso, che ci è impossibile riepilogare, magistrale come fu per sentimento e per forma. Quando ricordò quella notte orribile di desolazione e morte, in cui solo la piccola immagine della Madonna una piccola cosa di legno rimase intatto fra la spaventosa distruzione anche di ciò che era più forte e materialmente resistente, fu un momento di indescrivibile commozione, molti piangevano. Terminata la messa, durante la quale i nostri cantori eseguirono a puntino una Messa del Magri con piccola orchestra di dilettanti di corno; si compie un'altra cerimonia.

Il municipio volle in questa cara festa ricordare i nostri morti in guerra e dare alle loro famiglie un attestato di riconoscenza e di affetto. Alla cerimonia lesse un breve e sentito discorso il segretario C. Maccioni, poi ogni famiglia ricevette dalle mani di un capitano dell'esercito il pietoso attestato, il proprio vicino alla Santa Immagine di Maria.

Finita questa patriottica cerimonia, il santo Simulacro al canto della «Salve, Regina» viene portato solennemente in chiesa e posto sul suo altare.

Nel pomeriggio prima del canto del «Te Deum», Mons. Del Giudice volle dire ai suoi ex parrocchiani brevissime e belle parole di cristiano incitamento.

In fine sul piazzale della stazione, davanti a migliaia di persone, fu estratta la tombola che procurò un forte civanzo per la beneficenza.

### SPILIMBERGO

**Uccide il padre per un disgraziato involontario incidente.** — L'altro giorno certo Bencco Angelo di anni 65 mentre si trovava in località «Pian Geach» a far la guardia ai suoi animali incontrava il proprio figlio Alfonso ventitreenne che si recava alla caccia.

Questi malauguratamente, procedendo per la sua strada inciampava o scivolava sull'erba umida. Cadendo il fucile gli sfuggiva di mano e nella brusca caduta lasciava partire un colpo che colpiva alla fronte il padre.

Il povero vecchio rimaneva all'istante cadavere.

### LUMIGNACCO

**L'inaugurazione delle campane e la festa pro Asilo Infantile.** — Domenica u. s. il popolo tutto di Lumignacco ha voluto solennemente inaugurare le proprie campane.

Fin dal mattino il paese è insolitamente animato. Dal campanile e dalle finestre delle case sventolano bandiere tricolori. Il suono perfettamente armonico dei sacri bronzi chiama a raccolta i fedeli per la messa che viene celebrata da don Ugo Masotti il quale tiene anche un discorso di occasione.

Parla anche dopo la messa da apposito palco inaugurando la Pesca di beneficenza pro Asilo.

Il discorso spesse volte interrotto da applausi, è stato alla fine accolto da un'ovazione.

Nel pomeriggio si espandono nell'aria le note della banda di Basandella.

Altri divertimenti sono stati preparati con cura dal Comitato promotore, del quale ne è anima intelligente ed instancabile don Maurizio Vidussi, quali la corsa ciclistica, corsa con le carriole ecc. Altri festeggiamenti popolari hanno avuto luogo anche ieri, lunedì.

**Una nota stonata.** — Si lamenta che pochi frazionisti abbiano organizzato una festa da ballo approfittando e sfruttando una festa religiosa e di carattere puramente filantropico.

### AMPEZZO

**Teatralia.** — Riuscitissima riuscì la recita fatta domenica sera al teatrino del nostro Asilo Infantile dai giovani del Circolo «Giosuè Borsi». La commedia del Bertòn «Il piccolo Parigino» seguita poi dalla farsa «La statua di Paolo Inciodà» è stata applauditissima in tutti gli atti, e i giovani dilettanti hanno dovuto alla fine di ogni atto ripresentarsi ai battimani del pubblico.

Il quale così commentò: Peccato che questi lieti, buoni trattenimenti siano troppo radi!

### REANA DEL ROIALE

**Sussidio alla Congregazione di Carità.** — E' pervenuta la seguente risposta dal Ministero dell'Interno all'on. Luciano Fantoni in merito al suo interessamento a favore della Congregazione di Carità di questo Comune:

Roma, 25 agosto 1922.

Onorevole Deputato,

In relazione al suo vivo interessamento, mi è gradito comunicarle, con decreto in corso, si è disposto a favore della Congregazione di Carità di Reana del Roiale il pagamento di un sussidio di L. 2000 (duemila) a sollievo del Bilancio 1922 di quell'Opera Pia, ai sensi del Regi Decreto 2 febbraio 1922, N. 159.

### FELETTO UMBERTO

**I risultati finali della scuola serale di disegno.** — Solo ora siamo in grado di poter dare ampi risultati su questa scuola serale di disegno poichè la Commissione Esaminatrice ha terminato in questi giorni lo scrutinio finale. Va innanzitutto ricordato che la scuola sorse solamente col concorso morale e materiale del locale municipio e delle Cooperative di consumo e di lavoro, e nel volger di pochi mesi, sotto l'abile direzione del prof. Virginio Bertolini coadiuvato da un'assistente e dai sig. rag. A. Ferruglio e sig. A. Moso a cui fu affidata la coltura generale.

Valse a darei i risultati, certamente non trascurabili che qui ci piace riportare integralmente e che sono certamente più di una lode e di una promessa per le Egregie persone poste a capo della scuola medesima.

Iscritti 113: divisi come segue: I. Corso A: 26; I. Corso B: 34; II. corso 45; corso di pratica 11; di cui promossi dal I. corso A: 18 dal I. corso B: 23; dal II. Corso 24; da quello di pratica 6; Totale promossi 71.

Va rilevato inoltre che l'emigrazione tolse parecchi nel corso, dell'anno scolastico per portarli in Francia, dunque dai 113 iscritti a fine d'anno, poterono essere esaminati soltanto 84, di cui 71 promossi come risulta dallo specchio suesposto. Alla scuola presero parte anche giovani di Paderno, Molin Nuovo, Cavalicco, Adegliacco, Colugna e Rizzi.

Nel prossimo ottobre i suoi battenti si riapriranno per dar adito ad altri volenterosi operai di poter entrarvi, tanto più che la scuola verrà ampliata e corredata di nuovo materiale didattico.

E' un'istituzione che va veramente assecondata sotto ogni rapporto, e vogliamo sperare che per il suo maggiore sviluppo non tarderà il finanziamento da parte di altri enti pubblici e privati mercè l'interessamento di persone locali e quelli di alcuni influenti della Vostra città che presso il governo vorranno far pressione affinchè concorra a renderla sempre più fiorente, specie oggidì che l'istituzione s'impone fra le classi lavoratrici, massimo fattore dell'industria nazionale fonte di ricchezza economica e di civile progresso attraverso tutti i tempi e tutti i popoli.

### RUALIS (Cividale)

**Organizzazione Bianca.** — L'altra sera, l'amico Garzoni, tenne ai nostri numerosi organizzati bianchi una conferenza di propaganda, presentato opportunamente dal sig. Fanna. Svolse egregiamente la questione delle disdette, disse come i contadini ed i lavoratori siano la classe eletta della Nazione, incuorò gl'intervenuti a mantenersi saldi ai principi dell'organizzazione sindacale cristiana.

Venne applaudito, indi s'iniziò una vivace discussione circa l'invocata sistemazione dei contratti agrari.

L'adunata si sciolse commentando vivamente e riconoscendo la necessità dell'unione di tutte le forze lavoratrici per ottenere quello che, di diritto, spetta a quelle umili e disagiate classi.

### TRIVIGNANO UDINESE

**Offerta all'Asilo.** — Conte Giulio di Strassoldo, Sindaco del Comune di Trivignano, già benemerito benefattore del nostro Asilo Infantile, non avendo potuto intervenire al saggio dei bambini del 27 agosto offre L. 200.

Il Consiglio d'Amministrazione sentitamente ringrazia.

### ARTEGNA

**Recita dei Filodrammatici.** — Venerdì sera i filodrammatici della San Genesio interpretarono in una riuscitissima recita il dramma «Il libro del Professore» del nostro Bilero.

Il ricavato della recita fu devoluto al locale Comitato Pro Monumento ai caduti. Prima che si iniziasse la rappresentazione, il consigliere del Circolo, ragionier Traunero, disse belle applaudite parole per incitare tutti a concorrere all'erezione del monumento.

Domenica sera per il monumento ai caduti, diedero una rappresentazione riuscitissima i filodrammatici del «Vita Nova».

**Omaggio d'Onore pro Asilo.** — Nella sua riunione di domenica scorsa dopo aver tributato un vivo applauso ed elogio all'ottima signora Zita Oragnolini, due provvisoriamente, si dimise dalla carica di presidente del Comitato, eletto ad unanimità nominale presidente la gentile signora Mattiussi Enrica.

Sappiamo che altre signore entreranno a far parte del Comitato che tanto bene apporta ai bambini bisognosi ed agli orfani di guerra frequentanti l'asilo e le scuole di questo.

Alle signore benemerite che già tanto lavorarono ed alle signore, che a loro si uniranno per una causa così nobile e santa, i migliori auguri di ottimo lavoro ed il plauso di tutto il paese per il bene che operano.

# In Città

## Conferenza Masotti al Ricreatorio Fest. Ud.

Indetta dalla Sottofederazione cittadina domenica 10 al Ricreatorio Festivo Udinese don Masotti ha tenuto una conferenza ai giovani dei Circoli Cattolici di città sul tema: «La preparazione del giovane alla vita politica».

Numerosi gl'intervenuti per sentire la calda parola del noto oratore, che ha saputo tenere avvinto per circa un'ora l'uditorio che ha coronato la fine della conferenza con frenetici e prolungati applausi a dimostrare la più sincera riconoscenza al caro don Masotti che con tanto disinteresse presta la sua intelligente opera per la Gioventù Cattolica Friulana.

## La Società Op. Catt. di Udine a Tarcento

Nella seduta consigliare tenuta domenica nella sede sociale, la gita annuale della Società Cattolica di Mutuo Soccorso di Udine venne stabilita per la seconda domenica di Ottobre con meta a Tarcento.

I gitanti saranno ospiti graditi dei sodalizi cattolici di quell'importante capoluogo.

## Utile iniziativa al Corso Segretari

Il direttore del Corso Segretari, don Ugo Masotti, con fine senso pratico ha organizzato una serie di conferenze serali extra al corso da tenersi su diversi argomenti utili alla cultura stessa dei giovani.

Dopo una conferenza del direttore stesso sul tema: i giovani nella vita pubblica, ieri l'altro sera nel teatro del Ricreatorio Festivo Udinese, il prof. Carlo Bressani parlò agli studenti facenti parte del Corso e a molti giovani cattolici udinesi, intervenuti sulla Letteratura; sull'influenza della letteratura nella civiltà e attraverso la civiltà; sui diversi generi ed aspetti della letteratura; sulla letteratura religiosa, artistica, patriottica, sul suo nascere, sviluppo e diffusione attraverso i secoli; sull'importanza e sul significato della letteratura stessa.

Il giovane e bravo oratore tenne la conferenza ascoltato con profonda attenzione dai presenti che alla fine lo salutarono con una unanime calorosa ripetuta e nutrita salve d'applausi. Chiuse don Masotti cogliendo l'occasione per incitare i giovani a fraternizzare, a amarsi a fondersi tutti in un'unica fiamma cristiana.

* * *

## Congresso dei Presidenti dei Circoli Giov. Catt. del Veneto

La presidenza Regionale comunica il seguente programma orario regolamento del Congresso che avrà luogo a Vicenza il 24 corr.:

Ore 7,30 messa al Santuario di monte Berico.

Ore 9 adunanza nella chiesa di S. Corona.

Discorsi inaugurali.

Nomina della Presidenza del Congresso; relazione del presidente e discussione. Svolgimento del 1. tema: «Attività del Giovane Cattolico nella vita pubblica» (Relatore rag. d'Agnolo, presidente della sottofederazione cittadina di Padova).

Ore 12, 30 banchetto sociale.

Ore 14,30 svolgimento del 2. Tema: «Formazione individuale del Giovane Cattolico» (relatore Serafino Audisio, presidente della Federazione di Vicenza).

Alle sedute del Congresso non si può essere ammessi senza presentazione della tessera di uno dei cinque tipi istituiti a seconda del diritto di spettanza.

Per ognuno di questi tipi di tessera è assegnato un ingresso speciale ed un recinto separato nell'interno della Chiesa.

Dopo l'esposizione dei relatori verrà aperta volta per volta la discussione. La parola sarà concessa per ordine di iscrizione e per uno spazio di tempo non superiore a 5 minuti.

Per provvedere vitto e alloggi si è costituita a cura della Federazione Diocesana una Commissione che ha sede in Via S. Marcello, Vicenza.

Ad essa debbono essere inviate tutte le richieste per alloggio.

Le prenotazioni per i pasti debbono essere inviate in tempo utile e accompagnate da relativo importo; altrimenti la commissione non terrà conto.

Sono concessi da tutte le stazioni del Veneto per Vicenza i ribassi ferroviari del 20 per cento, con la validità di 5 giorni.

## Ci aprono la strada?

Il «Courrier de Genève» scrive l'Avanti: s'occupa lungamente della situazione in Italia in un articolo intitolato «Il fascismo». Eccone la conclusione:

«Si può dunque prevedere che l'attuale situazione così profondamente scossa, si prolungherà ancora con grande detrimento dell'ordine pubblico. Se domani ci si annunciasse che i fascisti hanno rovesciato la monarchia noi non dovremmo stupircene. (Noi sì! - N. d. R.) In ogni modo l'Italia cammina verso un avvenire dei più tempestosi e tale da impressionare seriamente la opinione europea. I fascisti pretendono tenere testa al bolscevismo; ma, senza volerlo e forse senza saperlo, gli aprono la strada e preparano il letto. Che cosa sarà l'Italia domani? Sarebbe ben ardito chi osasse profetarlo».

Qualcuno pretende che, in certe cose, a star di lontano si veda meglio che da vicino. Che davvero i fascisti stiano facendo da «balie» per il bolscevismo? Che essi siano i seminatori del famoso vento? Chi sa che non abbia, o non possa avere ragione il «Courrier de Genève»?

* * *

## "Non reagire,,

L'on. Giuseppe Cappi, membro del Consiglio nazionale del P. P. I. scrive ai suoi amici di Cremona: Il consiglio che apertamente diamo agli amici, che in questa ora triste ci è caro chiamare fratelli, è uno solo: «cedere, subire senza reazione ogni violenza». Non è il consiglio della viltà. Quanti prima di essere popolari siamo e ci chiamiamo cattolici, non abbiamo imbarazzo a decidere: cedere per noi è vincere, da quando la croce apparve nel mondo: noi non siamo irretiti nella contraddizione dei socialisti che predicarono e spesso attuarono la violenza, ed oggi vorrebbero sfuggire alla ferrea logica della loro dottrina. E neppure nel concetto del mondo il nostro consiglio è vile, quando tanti di noi seppero con serenità affrontare in guerra la morte. Che cosa del resto si potrebbe fare? di fronte alla organizzazione armata degli avversari, alla inerzia ed alla connivenza di tutte le pubbliche autorità, come armarci e resistere, anche se la nostra dottrina ci consentisse di farlo? Attendano pertanto tutti gli amici le istruzioni che presto loro saranno date e ad esse si attengano con animo forte. Ma vi è un limite che è un dovere. Cedere; ma non rinnegare; cedere; ma serbare intatta la dignità e la fede, custodire nel cuore la fiamma che crepiti un giorno più viva. Questo domandiamo agli amici. Per noi la vita non finisce con noi; una divina certezza ci assiste, siamo i soldati di una milizia eterna e non si offusca la bellezza del sacrificio, se l'ora che ci è toccato di vivere sia quella della persecuzione anzichè del trionfo.» Non smarritevi: l'ora della luce è forse vicina perchè ogni cosa violenta non dura e Dio deve avere pietà di questa povera Patria; nessuno di noi debba allora rimproverarsi un atto di dubbio e di viltà.» «I fiumi non ritornano alla sorgente» mi diceva con una luce nei chiari occhi sereni Mons. Pottier, che aveva visto risorgere il suo Belgio, che pareva ucciso; ed oggi l'on. Meda nell'ora della prova spezza gli ambagi del parlamentarismo, sdegna le preoccupazioni della prudenza e della fortuna politica e ritrova i freschi entusiasmi di quando i garofani bianchi fiorivano nella purezza dell'alba e a Milano tuonava la voce di don Davide Albertario; ieri l'on. Meda scriveva che indietro non si torna ed è sogno di menti inferme soffocare in Italia la libertà».

* * *

## Per le vetture ferroviarie Roma-Vienna

ROMA, 7. — Il Sotto Segretario di Stato per i Lavori Publici, in seguito ad interessamento del deputato friulano, on. Biavaschi, ha dato queste assicurazioni:

Caro Biavaschi,

Ho fatto nuove insistenze presso la Direzione Generale delle FF. SS. perchè sia migliorato lo stato delle vetture che prestano attualmente servizio fra Roma e Vienna. Detta direzione mi fa, però presente, che, per circolare sulle linee austriache tali vetture debbono essere munite anche del freno a vuoto, ed essendo pochissime ove se ne dovesse distogliere qualcuna dalla circolazione per riparazioni di una certa entità, dovrebbesi privare il pubblico della comunicazione diretta, senza trasbordo, Roma-Vienna e viceversa per un periodo di tempo non breve.

La Direzione Generale delle FF. SS. mi ha peraltro assicurato che man mano che verranno consegnate le vetture, in corso di costruzione, adatte a tali servizi, verrà provveduto alla graduale sostituzione di quelle attualmente in circolazione.

In tale attesa è stato disposto e non si mancherà di far sorvegliare che la pulizia delle carrozze in questione sia eseguita nel modo più accurato possibile.

Ai Martini

## Siamo ogni più civili o più barbari?...

La risposta la diede Guglielmo Ferrero sul «Secolo» tracciando un quadro delle condizioni attuali d'Europa:

«Noi siamo barbari, quando assumiamo la massa e il numero come misura del merito e delle eccellenza.

«Noi siamo barbari, quando prodighiamo la ricchezza solo per far vedere che la possediamo e per abbagliare i vicini.

«Siamo barbari, quando ci spogliamo del più grande tesoro che Iddio ci ha donato — la intelligenza — per attribuirla alla materia, quando ci vantiamo di rimbecillire per creare dei congegni di ferro ogni giorno più intelligenti.

«Siamo barbari, quando inorgogliti e inferociti dalla intelligenza micidiale, che abbiamo risvegliato nella materia, abdicando la nostra sovranità spirituale, aspiriamo ad essere re dell'universo, innanzi a cui tutte le cose della creazione debbono inchinarsi.

«Il giorno, in cui riconosceremo di nuovo la supremazia della ragione sulla violenza, dello spirito sulla materia, i barbari che sono ritornati a devastare l'Europa volteranno le spalle e partiranno per sempre».

Benissimo! però vogliamo completare il pensiero dello scrittore: l'uomo non arriverà mai a riconoscere la supremazia dello spirito sulla materia, se non riconoscerà anche l'infinita supremazia di Dio su tutte le cose create, uomo compreso.

## Svegliamoci!

A Firenze sono state costituite le centurie anticlericali.

Esse hanno un ordinamento militare ed hanno un programma d'azione che si riassume nei propositi del vecchio anticlericalismo di Guido Podrecca — l'anticlericalismo, per chi si ricorda, sozzo e banale dell'«Asino» — lotta disonesta, con tutte le armi della persecuzione, della menzogna contro la Chiesa, abolizione della proprietà ecclesiastica ecc.

Anticlericalismo che la guerra aveva ucciso e che si doveva ritenere — per l'onore del popolo italiano — ben morto.

Niente paura per la Chiesa che ha resistito a ben altri assalti!

Ma io dico: se c'è gente che è capace di dare tutte le proprie energie, di lavorare con uno zelodegno di ben altra causa per fini così ignobili come quello di strappare dal cuore del popolo italiano quella fede e quella morale che sono il suo più bel vanto, non dovremo noi infiammarci dal più grande entusiasmo per tutto quello che è azione cattolica difesa della fede e della virtù?

Non dovremo noi lavorare, lavorare e lavorare instancabilmente per i nostri sublimi ideali di cristiani e di cittadini?

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.